

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GIUGNO 1878

vere e proprie partite di giro. Nei miei apprezzamenti posso essermi sbagliato; non credo però di essermi sbagliato di molto, dappoichè in alcune parti mi sono trovato d'accordo con altri oratori.

E così, per esempio, a riguardo della partita relativa al Prestito nazionale, credo che m'abbiano dato ragione tutti quelli che han tenuto dietro al mio discorso.

Ammetto che nel nostro bilancio siano, nell'entrata e nella spesa, alcune somme che costituiscono delle vere e proprie partite di giro. Ai computisti, all'onorevole Toscanelli, ad esempio, lascio d'indicare.

Riguardo alle entrate e alle spese che figurano sotto il titolo *Trasformazioni di capitali*, mi pare che oramai siamo tutti d'accordo; senza escludere neppure l'onorevole Depretis. Il quale ieri ci diceva che non bisogna dare molta importanza a quello che è stato fatto, alle somme, cioè, che furono poste sotto questo titolo; e che perciò conviene studiare meglio la classificazione fatta, e mutarne anche il titolo, se necessario.

Siamo adunque su ciò tutti d'accordo. Ed è perciò che io, per primo, mi dichiaro fin d'ora disposto, per esempio, a votare l'ordine del giorno proposto dalla Commissione generale del bilancio del dicembre scorso, quando ciò bastasse a metterci tutti di accordo.

Imperocchè, come ci diceva ieri molto opportunamente l'onorevole Minghetti, è quistione d'intenderci; quello che importa soprattutto è d'intenderci sul significato delle parole usate nella compilazione dei nostri bilanci.

L'onorevole Toscanelli, in un brillante discorso ai suoi elettori disse, che noi qui nella Camera sogliamo usare un linguaggio convenzionale; sia pure, ma l'importante è d'intenderci sul significato delle parole. (*Interruzioni.*)

Una voce a sinistra. Non è quistione personale.

PRESIDENTE. Abbiamo la compiacenza di ascoltare l'oratore.

Voce. Non è fatto personale.

PRESIDENTE. (*Con forza*) Tocca a me giudicarlo, non a lei!

PERAZZI. Del resto ripeto, sono disposto a votare l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Grimaldi, a nome della Commissione generale del bilancio nel dicembre scorso.

Alcuni mi hanno rimproverato di aver citato delle cifre per fare effetto; ciò non era nel mio pensiero. Spero che tutti coloro che leggeranno quel mio discorso converranno meco che non v'è alcuna frase ad effetto. È quello il discorso di uno studioso modestissimo, il quale ha messo avanti alcune

cifre per dare la dimostrazione numerica delle proposizioni da lui sottoposte all'esame della Camera. Ed anzi affinché il pensiero mio risultasse ancor più chiaro, invocai dal nostro egregio presidente il permesso d'inserire nel mio discorso una tabella, che spero voi esaminerete. Imperocchè, lo ripeto, io non ho avuto altro scopo che quello di esprimere il mio giudizio sulla forma del bilancio che stiamo discutendo.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Mantellini.

TOSCANELLI. Per un fatto personale.

PRESIDENTE. L'avrà dopo.

MANTELLINI. Ho chiesto di parlare perchè un po' inconsapevolmente si è forse messo in ballo il mio nome, la mia parola. V'ha chi mi fece autore di questa nomenclatura di entrate effettive, ordinarie e straordinarie, di trasformazione di capitali, e di partite figurative o di giro. Sarei contento di questa paternità, perchè non avrei da pentirmene, tanto questa distinzione la mi pare esattissima. Se non che le Commissioni generali del bilancio che prece-dettero quella, della quale ebbi l'onore di essere il relatore pel bilancio dell'entrata, s'erano prima di me occupate di questa questione. Sul bilancio del 1874 vennero a comparire certe risultanze che non potevano non arrestare l'attenzione d'essa Commissione generale del bilancio.

Noi avevamo, per esempio, in entrata la somma che ci veniva dalla Banca nel regno d'Italia per la operazione combinata con essa Banca sull'imprestito nazionale. E l'avevamo fra l'entrata ordinaria. Per verità, parve questa la classificazione che meno le convenisse; e la Commissione generale del bilancio ne fece un appunto. Trovò essa tra le entrate passata la rendita annualmente creata per costituire il pegno alla Banca nazionale, pel famoso imprestito, che sotto forma di carta-moneta, si avvicinò poi al meraviglioso miliardo.

Un'entrata ordinaria! È naturale che anche questa partita richiamasse l'avvertenza della Commissione generale del bilancio; che si domandò: a qual pro gonfiare i nostri bilanci con numeri così grossi, così paurosi?

Eravamo in quel periodo nel quale ci travagliavamo in una elaborazione angosciosa. Tutti gli anni avevamo 150 in 200 milioni di disavanzo; al quale era necessità provvedere. Come si provvede a questi 150 in 200 milioni di disavanzo? Con nuove imposte? E con quali? Con emissione di rendita? Con emissione di carta-moneta: con accrescere...

LA PORTA. (*Della Commissione*) Il corso forzoso.